

## CONTROLLO DI IDENTITÀ

*DA: Alicia. A: Sylvia. OGGETTO: Contatto.*

Ciao Sylvia, è troppo che non ci sentiamo. Non so se ti ricordi di me, ma spero tutto bene. Dove vivi? Che cosa fai di bello? Fammi sapere, teniamoci in contatto.

*DA: Sylvia. A: Alicia. OGGETTO: Re: Contatto.*

Salve, grazie per la mail. Sei forse la Alicia del liceo? Scusa se sembra un controllo di identità, ma ricevo tante di quelle richieste di contatto fasulle in questi giorni...

*DA: Alicia. A: Sylvia. OGGETTO: Re: Re: Contatto.*

Sì, scusa, hai ragione. Sezione B, la Maestra Brambilla. E ti ricordi di quando portasti in classe il tuo criceto? Uscì dalla gabbia e non riuscivamo a riprenderlo... Spero che tu stia bene!

*DA: Sylvia. A: Alicia. OGGETTO: Re: Re: Re: Contatto.*

Il criceto! Ma guarda, me n'ero dimenticata. Che bello ritrovarti. Ti racconto tutto. Ma ti spiacerebbe menzionare un altro episodio? Così, tanto per essere veramente sicura che sei tu.

*Alicia.* Certo. Gita scolastica a Capri, quarta liceo. Io e te ci tuffammo in mare di notte, sfuggendo alla sorveglianza dei prof, e dovemmo rientrare dalla cucina del ristorante.

*Sylvia.* Ah, vero, mi pare. Ma non sono così sicura, è passato tanto di quel tempo. Comunque penso che tu sia proprio la Alicia che conoscevo.

*Alicia.* Se ancora non sei convinta... vediamo. Capodanno dai tuoi: il tuo babbo manda il tappo dello spumante nell'occhio di un vicino sul balcone della casa di fronte. Compito in classe di matematica: mi passavi sempre la soluzione dei problemi, ma una volta ci hanno beccate. Partita di pallavolo: mi slogò un dito e vado in panchina, mi presti il tuo maglione perché ho un po' freddo. Rientriamo a casa in autobus, tu scendi a via Catilina.

*Sylvia.* D'accordo. Mi sembra tutto molto plausibile. A vederla così, mi sembra una vita che tutti potrebbero avere, e allora perché non potrebbe essere la mia?

*Alicia. (Non demorde).* Allora senti. In biblioteca, mi presti i soldi per la fotocopiatrice, io li metto in un portafogliino messicano un po' sdrucito nell'angolo. Piscina comunale, ci andiamo con la trentasette che ci lascia in piazzale Audisio...

*(duecento pagine dopo)* ... Scampagnata domenicale in collina, ti presto il coltellino svizzero per affettare il pane; un riflesso mi fa socchiudere gli occhi, alzo leggermete il migliolo della mano sinistra in direzione di un passerotto che vola a circa venticinque metri di altezza verso il torrione del castello su cui cresce una fitta trama di edera screziata di giallo... *(pausa)* Ci sei ancora?

*Sylvia.* Ma abbiamo fatto veramente tutte queste cose? Il dettaglio con cui racconti tutto quanto è straordinario, ma più scendi nei particolari, più i particolari sono tuoi, soggettivi, incomunicabili. Comunque grazie per la tua bellissima autobiografia, se prima non ero sicura di conoscerti personalmente, adesso ti conosco meglio di quanto conosca me stessa. Anche se non so più bene chi sei!